



Occupazione Segnali preoccupanti da industria e commercio In cassa 16mila lavoratori

■ Si registrano passi avanti sul fronte della cassa in deroga, ma la situazione dell'economia valtellinese preoccupa. E non solo nel turismo e nel commercio: anche dalle fabbriche arrivano segnali carichi di timori. Perché anche se è presto per capire quanti saranno i posti di lavoro persi, è già chiaro che la situazione di commercio, turismo e industria è complicata.

Si è riunito mercoledì - naturalmente via internet - il tavolo "Sviluppo economico e attività produttive" della Conferenza provinciale permanente, uno strumento che il prefetto, Salvatore Pasquariello ha definito importante «per gestire tutte le problematiche che derivano dal riavvio del sistema economico-produttivo». Alla riunione hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni e del mondo del lavoro. È emersa la necessità di dare sostegno alle imprese, con particolare riferimento a quelle del settore edile, estrattivo, turistico e commerciale. «A tal fine - sottolinea la Prefettura - è stato evidenziato il ruolo imprescindibile degli istituti bancari, che dovranno accelerare le procedure di erogazione dei crediti garantiti dallo Stato al fine di dare liquidità alle imprese». È stato ribadito anche il ruolo fondamentale degli istituti previdenziali nella concessione degli ammortizzatori sociali: Cig, Cig in deroga e Fondo di integrazione salariale destinato ai lavoratori del commercio.

Secondo i dati dalla Cgil, per la cassa integrazione ordinaria sono stati sottoscritti 500 verbali per 8mila persone. Le firme per la cig straordinaria sono in questa fase irrilevanti, mentre sono ben più significative quelle della cassa in deroga: oltre 200 per più di 1300 lavoratori interessati. A tal proposito è stato sottolineato ieri che sono state processate (e quindi trasmesse all'Inps che si dovrà occupare del pagamento) il 94% delle istanze decretate dalla Regione Lombardia. Per il Fondo d'integrazione salariale - che riguarda commercio, turismo e servizi - sono state firmate 400 procedure, relativi a 4500 persone, mentre quelli del Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato sono stati 750, con circa 3000 lavoratori coinvolti. In tutto si tratta di quasi 16mila valtellinesi e valchiavennaschi. Un ulteriore argomento trattato è stato quello relativo all'attività di vigilanza del Nucleo ispettivo di supporto per l'attività di controllo sull'attuazione delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 all'interno delle aziende. Il prefetto ha chiesto di far pervenire proposte e suggerimenti soprattutto per l'ulteriore semplificazione delle procedure in occasione della conversione in legge del Decreto Rilancio.

Per consentire lo svolgimento delle assemblee condominiali, soprattutto in vista del possibile utilizzo degli incentivi per i lavori edili, è stato chiesto a banche e agli altri enti di mettere a disposizione della collettività i locali o le sale riunioni, qualora disponibili. «Si è sviluppato un confronto proficuo, perché questo tavolo permette di fare sistema come territorio e noi lo chiedevamo da tempo - ha sottolineato il segretario della Cgil Guglielmo Zamboni -. Le preoccupazioni sono evidenti per vari settori: commercio, turismo, ma anche industria. Anche se adesso quasi tutte le fabbriche stanno lavorando, ma vengono evidenziati scenari preoccupanti».

«Il "tesoretto" di palazzo Muzio diventi liquidità per le imprese»

In Provincia parere positivo sulla proposta di come impiegare le risorse
Si tratta di 6,5 milioni, parte dell'avanzo di amministrazione di 21 milioni

■ Immettere liquidità nel sistema economico locale così duramente provato da quasi tre mesi di inattività forzata utilizzando il tesoretto "avanzato" a palazzo Muzio dall'Accordo quadro di sviluppo territoriale (Aqst) allo scopo di fornire un aiuto concreto a imprese e artigiani e al contempo rilanciare con forza il ruolo della Provincia.

È arrivata dal consigliere di palazzo Muzio Patrizio Del Nero, sindaco di Albaredo, ma era già stata ipotizzata seppur in forma diversa dal presidente dell'ente Elio Moretti, la proposta di ripartire tutti - o parte come ha suggerito lo stesso Moretti - di quei 6,5 milioni di euro tra le realtà municipali di Valtellina e Valchiavenna per opere da realizzare in tempi brevi.

Una sorta di piano Marshall in salsa valtellinese sulla scia di quanto già fatto dalla Regione Lombardia che ha ripartito 400

milioni di euro tra Comuni (350) e Province (50) da spendere entro il 31 ottobre.

L'occasione per parlarne è stato il consiglio provinciale riunito nella sala degli encausti a palazzo Muzio per approvare il consuntivo 2019, un bilancio che ha chiuso con un avanzo di amministrazione di più di 21,5 milioni di euro.

Tra le risorse non impegnate proprio quelle economie su cui si è incentrata l'attenzione e la proposta di Del Nero.

«Senza modificarne la destinazione (le risorse sono vincolate alla messa in sicurezza del territorio) - ha detto il sindaco di Albaredo - queste risorse possono essere messe agilmente a disposizione dei Comuni per realizzare piccole opere, ma significative per le realtà municipali, dando risposte alle aziende edili e impiantistiche di minori dimensioni». Un'iniezione di liquidità attraverso un riparto da effettuarsi su base demografica proprio come fatto dalla Regione.

«Una proposta - gli ha fatto eco Moretti - che va nella stessa direzione degli sforzi che tutti gli enti stanno facendo in questo momento per favorire la ripresa. Credo che mantenendone la destinazione e parlandone con la Regione si possa fare».

Il presidente della Provincia ha ipotizzato di utilizzare una parte dei fondi. «Credo che mettere a disposizione dei Comuni risorse da dover spendere subito, si trattasse anche solo di 50/60mila euro, rientri a pieno titolo nei ruoli che deve avere la Provincia» ha aggiunto. Un'operazione che avrebbe dunque il duplice scopo di aiutare l'economia locale e di dare visibilità alla Provincia rimasta in un limbo istituzionale di cui non si sente più parlare.

E ancora una volta è stato Del Nero a sottolineare, con rammarico, questo silenzio sul ruolo dell'ente che ha dimostrato, ancora una volta, di essere fondamentale in un territorio come quello di Valtellina e Valchiavenna. «Ci ritroviamo ad approvare atti fondamentali, come il consuntivo - ha detto Del Nero - senza sapere quale sarà il futuro della Provincia in termini di maggiore capacità di gestione del proprio territorio e di utilizzo più efficace delle risorse». Un allentamento di tensione e anche del pressing necessario ad una riforma capace di ristabilire l'autorevolezza dell'ente che cozza con scadenze importanti come quelle del rinnovo delle grandi concessioni, delle Olimpiadi, piuttosto che la ripartenza post covid. Analisi condivisa da Moretti: «Nel nostro territorio la Provincia è indispensabile - ha concluso -, ma le proposte giacciono senza risposta».

Monica Bortolotti

Cassa integrazione, la crisi si fa sentire

A Sondrio c'è stata una crescita del 300% rispetto agli anni bui del 2008-2010

■ Per molto tempo il triennio 2008-2010 è rimasto impresso nella memoria come il periodo peggiore dell'economia valtellinese. Tra cassa integrazione, licenziamenti e chiusure, da Tirano alla Valchiavenna erano emersi talmente tanti casi di crisi da trasformare la mappa della Valtellina in un bollettino di - naturalmente solo economica - guerra.

Ma nell'epoca dell'emergenza coronavirus tutto cambia. Ora, almeno stando a quanto emerge da una prima lettura di numeri e percentuali, va molto peggio. A livello lombardo le ore complessivamente richieste di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il 184,1% di quelle richieste nel primo trimestre 2010. In particolare le ore richieste di Cigo (cassa integrazione ordinaria) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il 302,9% di quelle richieste

nel quarto trimestre del 2009. Lo dice l'Osservatorio cassa integrazione guadagni della Cisl Lombardia, che ha messo a confronto i dati Inps relativi al bimestre marzo-aprile 2020 con il quarto trimestre del 2009 (quello con il numero maggiore di ore nella gestione cigo durante gli anni della crisi) e il primo trimestre 2010 (quello con i valori totali di cig più alti). Tra le province l'incremento maggiore, sempre nel confronto con la crisi precedente, è proprio a Sondrio, sopra il 300%.

Chiaramente in termini di volumi la provincia di Milano era e resta la prima con più di 59 milioni di ore. Seguono Brescia e Bergamo attorno ai 30, Varese e Como tra i 10 e i 20 e tutte le altre sotto i 10 milioni. Ma ci sono alcune differenze importanti: i numeri da soli non bastano.

«Guardando la situazione lombarda si nota che attual-



Mirko Dolzadelli

mente la cassa integrazione richiesta è prevalentemente ordinaria e pari al 95,3% della cassa richiesta - sottolinea Mirko Dolzadelli, segretario Cisl Lombardia con delega al mercato del lavoro, che dieci anni fa seguiva le crisi della provincia di Sondrio -. Questo è un elemento di distinzione con la crisi precedente, che era cresciuta contemporaneamente in tutte le gestioni, ordinaria, straordinaria e in deroga. Probabilmente questa dif-

ferenza sarà in parte attenuata con la prossima rilevazione di maggio, almeno sulla cassa in deroga».

Le domande di cassa in deroga (Cigd) decretate da Regione Lombardia al 21 maggio contengono infatti complessivamente la richiesta di più di 67 milioni di ore e quindi supereranno di molto il biennio 2009/2010 anche in questa gestione. «A queste dovremmo inoltre aggiungere le ore di cassa integrazione erogate dal Fsb della artigianato e dagli altri fondi bilaterali e bilaterali alternativi - aggiunge Dolzadelli - che si possono stimare attorno ad altri 50 milioni di ore. Nel 2009/2010 non esistevano ancora e adesso assorbono buona parte della Cigd allora destinata alle categorie oggi tutelate da questi fondi». Secondo la Cisl siamo di fronte a una crisi di ordine diverso e superiore a quella precedente. «Dalle analisi emergono an-



Davide Fumagalli, segretario generale della Cisl di Sondrio

che gli effetti positivi dell'ultima riforma degli ammortizzatori sociali, che hanno esteso la tutela dei lavoratori, ma che necessitano di ulteriori semplificazioni procedurali. Vanno soprattutto superati i ritardi nei pagamenti». Al di là dei numeri sono necessarie delle altre valutazioni approfondite. «Dobbiamo anche rilevare che il periodo preso in considerazione - il 2010 - non fu il peggiore per la Valtellina, dove l'onda lunga di quel-

la crisi arrivò un po' dopo - ricorda il segretario generale della Cisl di Sondrio Davide Fumagalli -. Inoltre in quegli anni la diversificazione del territorio era un vantaggio, questa volta invece tutti i settori sono stati colpiti, a cominciare da turismo, commercio e servizi». Dieci anni fa, inoltre, si trattava soprattutto di medie e grandi aziende. Stavolta gli accordi riguardano anche imprese con in media 2-3 occupati.